

Agrigento Provincia

Cade un cartellone pubblicitario nei pressi della scuola Don Bosco

CANICATTÌ. Danni ad un'auto in sosta ma nessun ferito. Partiti gli accertamenti

CARMELO VELLA

CANICATTÌ. Un cartellone pubblicitario venuto giù qualche ora prima che i ragazzi uscissero dalla scuola. Si è rischiato molto venerdì in via Pirandello nei pressi dell'elementare e materna "Don Bosco". Cartellone pubblicitario vecchio ed arrugginito finito sopra un'auto in sosta che ha riportato danni. Ma le conseguenze potevano essere peggiori se in quel momento qualcuno degli alunni o i loro genitori si trovava a passare di sotto.

Fortunatamente nessuno si è fatto male. Ma quei cartelloni pubblicitari erano autorizzati dal Comune? Un interrogativo al quale soltanto nelle prossime ore sarà possibile dare una risposta considerato che l'ente ha avviato degli accertamenti. L'unico dato certo è quello che a Canicattì sono parecchi i cartelloni pubblicitari instal-



Il cartellone pubblicitario che è venuto giù venerdì scorso in via Pirandello nei pressi dell'elementare e materna "Don Bosco"

lati per le vie del centro e della periferia e di cui occorrerebbe effettuare una ricognizione da parte degli organi preposti.

L'ultima attività di questo genere risale al 2015, quando la Polizia Locale dopo una serie di controlli inviò alle ditte che gestiscono la cartellonistica diverse lettere di diffida. Parecchi sono rimasti al loro posto, altri sono stati rimossi.

L'ordinanza di demolizione dei cartelloni abusivi addirittura risale a ben 11 anni prima ed era stata emessa dall'allora commissione prefettizia che amministrava la città di Canicattì dopo scioglimento per infiltrazioni mafiose decisa dal Consiglio dei ministri nel 2004 a seguito dell'operazione denominata "Alta Mafia". A far rispettare quella ordinanza la polizia munici-

pale allora guidata dall'ex comandante Diego Peruga. Poi tutto è rimasto bloccato.

«Desiderio esprimere il mio plauso - dichiara il sindaco di Canicattì Vincenzo Corbo - ai Vigili del Fuoco del locale distaccamento per l'immediatezza e la professionalità con cui, sono intervenuti in via Pirandello per rimuovere diverse situazioni di pericolo che costituivano una minaccia per l'incolumità dei nostri concittadini. Rivolgo il mio ringraziamento al comandante provinciale Antonio Giulio Durante, nonché al capo squadra Giuseppe Di Sciacca, al capo squadra Carmelo Sciabica, al vigile coordinatore Calogero Alaimo, al vigile esperto Calogero Zambuto, al vigile esperto Antonio Serra ed al signor Taglialegami che ha messo a disposizione il suo mezzo, una piattaforma ragno utilizzata per la rimozione dei pannelli pericolanti».

Raffadali: uccise il figlio, chiesti 21 anni di carcere per poliziotto



RAFFADALI. a.r.) Ventuno anni di carcere, in conferma del verdetto di primo grado, è la richiesta di condanna avanzata dalla Pgn nei confronti di Gaetano Rampello, 59 anni, di Raffadali, poliziotto, in servizio al Reparto mobile della Questura di Catania, che ha confessato l'omicidio del figlio ventiquattrenne Vincenzo Gabriele. I giudici della Corte di Assise di Agrigento, presieduta da Wilma Angela Mazzara, condannarono il raffadalese, escludendo però le aggravanti della premeditazione e riconoscendo le attenuanti generiche e della provocazione.

Il processo di appello è arrivato alle battute finali. Il 16 novembre sono in programma le arringhe di parte civile e quella del difensore dell'imputato, l'avvocato Daniela Posante. Poi sarà emessa la sentenza. L'omicidio è avvenuto il primo febbraio dell'anno scorso in piazza Progresso, a Raffadali, dove i due si erano dati appuntamento, perché il ragazzo avrebbe preteso 30 euro. Il 59enne, dopo una violenta discussione, ha tirato fuori la pistola d'ordinanza ed ha scaricato 14 colpi contro il figlio, uccidendolo. Il ragazzo, che soffriva di problemi psichici, era stato denunciato più volte dal padre per estorsione e maltrattamenti. Una telecamera di un negozio ha ripreso il poliziotto mentre gli spara di spalle, mentre il ragazzo si stava allontanando. Subito dopo l'omicidio il genitore ha chiamato i carabinieri.

Ospedale, proteste dei pazienti oncologici

SCIACCA. Ripetuti disagi a causa della carenza del personale medico

SCIACCA. Caos e proteste ieri mattina nel reparto di oncologia dell'ospedale "Giovanni Paolo II". I pazienti ed i loro familiari, che nelle scorse settimane avevano inviato una lettera aperta al commissario dell'Asp ed all'assessore regionale alla Salute, sono tornati a manifestare il loro dissenso per la carenza di servizi causata dalla mancanza di personale.

Alle 9 c'erano una ventina di pazienti nella sala d'attesa del reparto. Nei locali ambulatoriali c'era invece un solo medico che avrebbe dovuto occuparsi di somministrare chemioterapia e fare le visite ambulatoriali. Troppo per una sola persona, per cui è stato inevitabile che nascessero delle difficoltà.

Nelle scorse settimane il responsabile dell'unità, Domenico Santangelo, era rimasto il solo medico in servizio. Dopo la lettera aperta dei pazienti,



L'Asp aveva predisposto degli ordini di servizio trasferendo a Sciacca per tre giorni alla settimana i dirigenti medici di altri presidi sanitari della provincia. Ma la disposizione di mobilità non tiene conto dei tempi di percorrenza da una città all'altra e ieri il "rinforzo", ovvero il medico aggiuntivo, è arrivato a Sciacca alle 10:30.

Già lunedì 16 ottobre il medico aggiunto era arrivato in reparto solo do-

po le ore 10. Il ritardo si è quindi ripetuto, con gravi ripercussioni per i pazienti in attesa, costretti ad affrontare un disagio in più oltre a quello che vivono ogni giorno dal punto di vista fisico e psicologico. I turni di lavoro aggiuntivi con molta probabilità scattano al mattino quando il medico arriva nel suo ospedale di appartenenza, e non nel momento in cui, dopo un tragitto in auto che può superare anche i sessanta minuti, arriva materialmente nella struttura dove dovrà svolgere il proprio servizio quotidiano.

Dagli ospedale di Canicattì e Agrigento si apprende che in quei reparti di Oncologia ci sono difficoltà di personale e "prestare" medici ad un altro presidio significa avere anche loro dei problemi. Ma né al Barone Lombardo, né al San Giovanni di Dio, il medico è isolato come succede a Sciacca.

GIUSEPPE RECCA

CANICATTÌ

La città festeggia due nuovi sottufficiali dei carabinieri

CANICATTÌ. e.m.) Dopo la maturità scientifica hanno scelto di intraprendere la carriera militare. Oggi la città ha due neo marescialli dell'arma dei carabinieri. Si tratta di Miriam Provenzano e Matteo Polizzi, entrambi ventitreenni, che sabato scorso, a Firenze, hanno prestato giuramento. Il loro percorso è cominciato tre anni fa quando sono risultati vincitori del concorso. Hanno frequentato la scuola allievi marescialli e brigadieri "Felice Maritano" di Firenze dove sabato hanno giurato fedeltà all'Arma.

Tra pochi mesi Miriam Provenzano e Matteo Polizzi, conseguiranno la laurea in Scienze Giuridiche e della Sicurezza e soltanto successivamente avranno affidati i rispettivi incarichi. Una scelta di vita quella di Miriam e Matteo, condivisa e supportata dai loro familiari. Sabato è stata una grande



festa per i due giovani i quali hanno deciso di intraprendere un cammino diverso rispetto a tanti altri coetanei. Una emozione condivisa a Firenze alla presenza dei genitori, fratelli, amici e parenti che sono stati sempre vicini a Miriam e Matteo i quali adesso forti della divisa che indossano potranno contribuire all'affermazione di importanti valori per la società.

RIBERA

Docenti e presidi in Irlanda per un corso di formazione

RIBERA. e.m.) Per 5 giorni un gruppo didattico di 6 dirigenti scolastici e 19 docenti degli istituti comprensivi e delle scuole superiori dei paesi dell'area dei Monti Sicani, costituite in rete, ha partecipato ad un corso di formazione svoltosi a Dublino, in Irlanda, con un progetto che è stato finanziato dalla Regione. Le scuole coinvolte sono stati gli istituti comprensivi "Manzoni" di Alessandria della Rocca, "Crispi" di Ribera, "Roncalli" di Burgio, "Don Bosco" di Ribera, "Panepinto" di Santo Stefano Quisquina, "Garibaldi" di Cattolica Eraclea e Montallegro e gli istituti superiori "Crispi" di Ribera, "Pirandello" di Bivona e "Archimede" di Cammarata.

«Ci sono grandi sviluppi nel campo dell'insegnamento che vengono orientati dai profondi e continui cambiamenti sociali e tecnologici che ac-



cadono ormai nella vita di ogni giorno, perciò rafforzare e mantenere aggiornate queste competenze sarà decisivo per garantire agli alunni una preparazione adeguata ed innovativa», sostengono i dirigenti Giovanna Bubello, Vito Ferrantelli, Giusi Gugliotta, Emanuele Giordano, Maria Rosaria Provenzano e Antonella Triolo.

SCIACCA

Incidenti dopo Folgore-Sciacca arrestati due tifosi saccensi

SCIACCA. g.re.) È in programma oggi al Tribunale di Marsala l'udienza di convalida dell'arresto di due tifosi dell'Unitas Sciacca eseguito domenica pomeriggio dalla Polizia di Castelvetro fuori dallo stadio Paolo Marino della cittadina trapanese al termine della partita di calcio Folgore-Unitas Sciacca valevole per la VII giornata del campionato di Eccellenza.

L'evento sportivo si era concluso con il risultato di 2 a 2 e all'esterno dell'impianto i tifosi del gruppo ultras della squadra neroverde sono venuti a contatto con alcuni tifosi della squadra di casa. I due tifosi neroverdi, entrambi di 33 anni, sono stati bloccati durante i fatti e saranno oggi giudicati per direttissima. Gli incidenti hanno provocato il ferimento di tre persone di Castelvetro, costrette poi a ricorrere alle cure ospedaliere. Durante l'evento sportivo non era accaduto nulla al di là dei consueti slogan delle due tifoserie organizzate. Poi, all'esterno dello stadio, quando il gruppo di ultras saccensi era già uscito e attendeva di salire sull'autobus per rientrare a Sciacca, c'è stato il contatto verbale e poi fisico con alcuni tifosi della Folgore. È scaturita una rissa, sedata solo dopo un'ora da poliziotti e carabinieri in servizio.

In seguito a tale intervento - riferisce il dirigente della Polizia di Stato di Castelvetro, Walter Buonferraro - sono rimasti feriti anche alcuni rappresentanti delle forze dell'ordine, anche loro refertati all'ospedale Vittorio Emanuele II. Sono in corso ulteriori indagini per individuare altre responsabilità. Tutti i tifosi del gruppo ultras neroverde sono stati identificati e si prevedono adesso i cosiddetti Dapso, ovvero le misure previste dalla legge per impedire aggressioni violente nei luoghi degli avvenimenti sportivi. La società sportiva neroverde ha condannato l'episodio ed espresso solidarietà alle persone rimaste ferite, confidando nelle indagini delle forze dell'ordine per stabilire ed accertare i fatti e le responsabilità.